

*Conferenza Episcopale Italiana*

UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

PERCORSO FORMATIVO  
PER COLLABORATORI DELLA CATECHESI DIOCESANA

**“NELLA GIOIA DEL VANGELO”**

**Monopoli – BA, 26-29 giugno 2014**

**SERVIRE LA GIOIA DEL VANGELO:  
DALL’ESORTAZIONE EVANGELII GAUDIUM A  
“NUOVI ORIENTAMENTI PER LA CATECHESI”**

S.E. Mons. Lucio SORAVITO de FRANCESCHI

**Conferenza Episcopale Italiana**  
**UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE**  
**NELLA GIOIA DEL VANGELO**  
**Percorso formativo per collaboratori della catechesi**  
**Monopoli (Bari), 26-29 giugno 2014**

## **SERVIRE LA GIOIA DEL VANGELO**

*Dall'Esortazione Evangelii Gaudium ai nuovi Orientamenti nazionali per la catechesi*

«*La gioia del Vangelo*» (in latino: “*Evangelii Gaudium*”) è l’Esortazione Apostolica che il Papa Francesco ha scritto per rilanciare e approfondire le riflessioni fatte dal Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2012 sulla “*nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*”.

E’ un documento straordinario, pubblicato alla fine dell’Anno della fede, il 24 novembre 2013; con esso il Papa Francesco invita tutti i cristiani a “*riscoprire la gioia dell’essere amati da Dio*” e a “*ritrovare l’entusiasmo di comunicare la fede*”, come aveva scritto il Papa Benedetto XVI nella Lettera Apostolica “*Porta Fidei*”, con cui aveva indetto l’Anno della fede.

L’Esortazione Apostolica di papa Francesco ha offerto un contributo particolare anche al documento che i Vescovi italiani stavano elaborando, “*Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*”, per rinnovare ulteriormente l’evangelizzazione e la catechesi in Italia, a 44 anni dalla pubblicazione del Documento di Base “*Il rinnovamento della catechesi*”.

Si tratta di un testo orientativo che vuole aiutare le nostre Chiese, a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II e a quarantaquattro anni dal DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione e dopo l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, a rafforzare la nostra azione pastorale e ad assumere uno slancio comune nell’annuncio del Vangelo e nello svolgimento della catechesi.

In questo mio intervento cerco di evidenziare i messaggi più significativi che il papa Francesco ci ha dato con l’“*Evangelii Gaudium*” e gli orientamenti più importanti che i Vescovi italiani ci danno per l’evangelizzazione e la catechesi con il documento catechistico “*Incontriamo Gesù*”.

### **I. L’ESORTAZIONE APOSTOLICA «EVANGELII GAUDIUM»**

La *Evangelii Gaudium* è sicuramente il manifesto programmatico del pontificato di papa Francesco. Esso ha una parola chiave: la parola “*gioia*”, menzionata ben 59 volte. Questa è la prima Esortazione apostolica di papa Francesco, che chiede di essere analizzata nei suoi particolari. A cominciare proprio da quella “*gioia del Vangelo*” che diventa la forza propulsiva della “*Chiesa in uscita*”.

“La *gioia del Vangelo* – così inizia l’Esortazione Apostolica del Papa Francesco – riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù” e rappresenta il migliore antidoto al “peccato, tristezza, vuoto interiore, isolamento”.

“In questa Esortazione - scrive il Papa - desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una *nuova tappa evangelizzatrice* marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni” (1).<sup>1</sup> Infatti, “il grande rischio del mondo attuale” è di cadere in “una tristezza individualista”. “Anche i credenti corrono questo rischio” (2), perché “ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua” (6).

Gli evangelizzatori “non devono avere una faccia da funerale” (10). Non devono essere «tristi e scoraggiati», ma devono portare l’annuncio dell’amore di Dio agli uomini di oggi come «*ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore*». Occorre “*recuperare la freschezza originale del Vangelo*”, trovando “nuove strade” e “metodi creativi”.

Gesù stesso rompe “gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina” (11). Dobbiamo entrare in questo «*fiume di gioia*», met-

---

<sup>1</sup> I numeri segnati tra parentesi indicano i paragrafi dell’*Evangelii Gaudium*, da cui è presa la frase tra virgolette.

tendoci in ascolto di Gesù. Dobbiamo partire da un duplice principio: I) *“Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo”*. II) *“I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno”* (14). L’attività missionaria, dunque, rappresenta, anche oggi, *“la massima sfida per la Chiesa”*. E’ necessario che passiamo *“da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria”* (15).

“Tutti siamo chiamati a questa nuova *“uscita missionaria”* (20) senza *“escludere nessuno”* (23). Si tratta *“di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno”* e che spinge a porsi in uno *“stato permanente di missione”* (25). A questo scopo è necessaria una *“riforma delle strutture ecclesiali”* perché *“diventino tutte più missionarie”* (27).

## **Capitolo I : La trasformazione missionaria della Chiesa** (nn. 19-49)

Il primo capitolo sviluppa il tema della *trasformazione missionaria* delle comunità ecclesiali, chiamate ad uscire da sé, per incontrare gli altri. L’appello rivolto a tutti i cristiani è quello di *“uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo”*.

Le parrocchie devono passare da una da una visione burocratica e amministrativa della pastorale a una *prospettiva missionaria*; anzi, devono passare a una pastorale in stato permanente di evangelizzazione. Le parrocchie devono essere *«ancora più vicine alla gente»*; non devono essere delle *“dogane”*, ma devono avere le *“porte aperte”* e un *“cuore missionario”*; devono essere una *“casa paterna”* dove c’è posto per tutti, soprattutto per i poveri ed i malati.

“Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, *movimenti* e altre forme di *associazione* sono una ricchezza della Chiesa”, ma non devono perdere il contatto con la parrocchia, anzi devono integrarsi *“con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare”* (29).

Il vescovo, da parte sua, *“deve sempre favorire la comunione missionaria”*, nonché stimolare *“la maturazione degli organismi di partecipazione”* e *“di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti”* (31).

Poi, con decisione, invita tutti ad abbandonare il comodo criterio pastorale del *“si è fatto sempre così”* e ad *“essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità”* (33).

E’ necessario *concentrarsi sull’essenziale dell’annuncio*, evitando una pastorale *“ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere”* (35). *“In questo nucleo fondamentale ciò che risplende è la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto”* (36).

Invece, succede che si parli *“più della legge che della grazia, più della Chiesa che di Gesù Cristo, più del Papa che della Parola di Dio”* (38). Se l’annuncio, poi, diventa un catalogo di *“peccati ed errori”*, *“l’edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più ‘il profumo del Vangelo’”* (39).

Più avanti il Papa scrive: *“La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è ‘la porta’, il Battesimo... La Chiesa non è una dogana; è la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa”* (47).

Quindi ribadisce quanto diceva a Buenos Aires: *“Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la co-*

modità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Più che la paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle nostre strutture” (49).

## **Capitolo II: Le tentazioni degli operatori pastorali** (nn. 50-109)

Nel II capitolo dell’Esortazione apostolica il papa Francesco richiama alcune *sfide* del mondo attuale: l’attuale sistema economico che uccide, una nuova idolatria del denaro, una diffusa indifferenza relativista, gli attacchi alla libertà religiosa, l’individualismo post-moderno, ecc.

Ma poi si sofferma sulle “*tentazioni degli operatori pastorali*”.

“Si possono riscontrare in molti operatori di evangelizzazione, sebbene preghino, un’accentuazione dell’*individualismo*, una *crisi d’identità* e un *calo del fervore*. Sono tre mali che si alimentano l’uno con l’altro” (78); in altri, invece, si nota “una sorta di *complesso di inferiorità*, che li conduce a relativizzare o ad occultare la loro identità cristiana e le loro convinzioni” (79).

E scrive: “*Non lasciamoci rubare l’entusiasmo missionario*” (80).

Si sviluppa un’*“accidia paralizzante”* (81), la “*psicologia della tomba*, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una *tristezza dolciastra, senza speranza*, che si impadronisce del cuore come ‘il più prezioso degli elisir del demonio’, come scriveva Bernanos.

E scrive: “*Non lasciamoci rubare la gioia dell’evangelizzazione*” (83).

“Molti tentano di fuggire dagli altri verso un *comodo privato* o verso il *circolo ristretto* dei più intimi e rinunciano alla dimensione sociale del Vangelo”; pretendono “relazioni interpersonali solo mediate da apparecchi sofisticati, da schermi e sistemi che si possano accendere e spegnere”.

E scrive: “*Non lasciamoci rubare la speranza*” (86).

“Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla *rivoluzione della tenerezza*” (88). Occorre rifuggire dal “consumismo spirituale” e dal suo “morboso individualismo” (89) da quella “spiritualità del benessere” che rifiuta “impegni fraterni” (90).

E scrive: “*Non lasciamoci rubare la comunità*” (92).

A volte la vita della Chiesa si trasforma in un *pezzo di museo* o in un possesso di pochi. Altre volte si esplica in un *funzionalismo manageriale*, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni. In questi casi si perde “il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele” (90). Bisogna mettere la Chiesa in uscita da sé, in missione centrata in Gesù Cristo, in *impegno verso i poveri*. Dio ci liberi da una Chiesa mondana, sotto drappaggi spirituali o pastorali!” (97).

E scrive: “*Non lasciamoci rubare il Vangelo*” (97).

All’interno delle diverse comunità, quante guerre!”, per “*invidie e gelosie*” (98). “*Attenzione alla tentazione dell’invidia!* Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti” (99).

E scrive: “*Non lasciamoci rubare l’ideale dell’amore fraterno*” (101).

Il Papa sottolinea la necessità di far crescere “la coscienza dell’identità e della missione del laico nella Chiesa”. Talora, “*un eccessivo clericalismo*” mantiene i laici “al margine delle decisioni”. Altre volte i laici si limitano “a compiti intra-ecclesiali senza un reale impegno per l’applicazione del Vangelo alla trasformazione della società” (102).

E scrive: “*Non lasciamoci rubare la forza missionaria*” (109).

## **Capitolo III: L’annuncio del Vangelo** (nn. 110-176)

Il Papa ribadisce che tutto il popolo di Dio ha il compito di annunciare il Vangelo: “Non vi può essere autentica evangelizzazione senza una *proclamazione esplicita* che Gesù è il Signore”. La “predicazione gioiosa, paziente e progressiva della morte salvifica e della resurrezione di Gesù Cristo, deve essere la vostra *priorità assoluta*” (110). Questo “vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino. *La Chiesa* dev’essere

*il luogo della misericordia gratuita*, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo” (114).

Affrontando il tema dell'*inculturazione*, il Papa ricorda che “il cristianesimo non dispone di un unico modello culturale” e che “la Chiesa esprime la sua autentica cattolicità” mostrando la bellezza di un “*volto pluriforme*” (116). L'unità “non è mai uniformità, ma *multiforme armonia* che attrae. L'evangelizzazione riconosce gioiosamente queste molteplici ricchezze che lo Spirito genera nella Chiesa. Non farebbe giustizia alla logica dell'incarnazione pensare ad un cristianesimo monoculturale e monocorde. Sebbene sia vero che alcune culture sono state strettamente legate alla predicazione del Vangelo e allo sviluppo di un pensiero cristiano, il messaggio rivelato non si identifica con nessuna di esse e possiede un contenuto trans-culturale.

Il Papa sottolinea che “***tutti siamo discepoli missionari***” (119). “*La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati*. Questa convinzione si trasforma in un appello diretto ad ogni cristiano, perché nessuno rinunci al proprio impegno di evangelizzazione, dal momento che, se uno ha realmente fatto esperienza dell'amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. *Ogni cristiano è missionario* nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù” (120). “Essere discepolo significa avere la *disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù* e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada” (127). “Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione” perché “la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere” (121).

Affrontando il tema della *catechesi*, il Papa ribadisce: “Nella catechesi ha un ruolo fondamentale il *primo annuncio* o ‘*kerygma*’, che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale. Il kerygma è trinitario. E' il fuoco dello *Spirito* che si dona sotto forma di lingue e ci fa credere in *Gesù Cristo*, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del *Padre*.”

Sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il *primo annuncio*: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti” (164).

Il Papa elenca “*alcune caratteristiche* dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l' *amore salvifico* di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla *libertà*, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine, a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune *disposizioni* che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna” (165). Inoltre “è bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla ‘via della bellezza’ (*via pulchritudinis*) (167). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche *bella*, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove” (167).

Il Papa indica l'arte dell'*accompagnamento*, “perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cf. Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana” (169). “Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno”. Il Papa invita così ad “essere pazienti e comprensivi con gli altri”, capaci “di trovare modi di risvegliarne in loro la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere” (172).

#### **Capitolo IV : La dimensione sociale dell'evangelizzazione** (nn. 178-258)

Il Papa ricorda poi la dimensione sociale dell'evangelizzazione: “Se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice” (176).

“Dal cuore del Vangelo riconosciamo l’intima connessione tra *evangelizzazione e promozione umana*” (178). “Una fede autentica - che non è mai comoda e individualista - implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra”. E cita Benedetto XVI, laddove dice che la Chiesa “non può né deve rimanere al margine della lotta per la giustizia” (183) (DCE 28)..

“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società” (187). “La solidarietà è una reazione spontanea di chi riconosce la funzione sociale della proprietà e la destinazione universale dei beni come realtà anteriori alla proprietà privata”. In questo senso “la solidarietà si deve vivere come la decisione di restituire al povero quello che gli corrisponde” (189).

“A volte si tratta di ascoltare il grido di interi popoli, dei *popoli più poveri* della terra, perché la pace si fonda non solo sul rispetto dei diritti dell’uomo, ma anche su quello dei diritti dei popoli... Rispettando l’interdipendenza e la cultura di ciascuna Nazione, bisogna ricordare sempre che il pianeta appartiene a tutta l’umanità” (190).

Il Papa denuncia la “*cattiva distribuzione dei beni e del reddito*. Il problema si aggrava con la pratica generalizzata dello spreco” (191). Oggi “tende a svilupparsi un nuovo paganesimo individualista”. In questo contesto “c’è un segno che non deve mai mancare: *l’opzione per gli ultimi*, per quelli che la società scarta e getta via” (195).

“Per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica”. “Per questo chiedo una Chiesa povera per i poveri. Essi hanno molto da insegnarci” (198). “Senza l’opzione preferenziale per i poveri l’annuncio del Vangelo, che pur è la prima delle carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui ogni giorno l’odierna società della comunicazione ci espone” (199).

Il Papa poi afferma che “la peggior discriminazione che soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L’immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L’opzione preferenziale per i poveri deve tradursi in un’attenzione religiosa privilegiata e prioritaria (200).

Quindi ribadisce: “Nessuno può sentirsi esonerato dalla *preoccupazione per i poveri* e per la giustizia sociale (201). Il Papa invita ad *avere cura dei più deboli*: “i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida per il fatto di essere il Pastore di una Chiesa senza frontiere, che si sente madre di tutti. Per questo esorto i Paesi ad una generosa apertura, che, al posto di temere la distruzione dell’identità locale, sia capace di creare nuove sintesi culturali” (210).

## **Capitolo V : Evangelizzatori con Spirito** (nn. 259-288)

L’ultimo capitolo è dedicato agli “*evangelizzatori con Spirito*”, che sono quanti “si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo”, che “infonde la forza per annunciare la novità del Vangelo con audacia (*parresia*), a voce alta e in ogni tempo e luogo, anche controcorrente” (259). Si tratta di “evangelizzatori che pregano e lavorano” (262), nella consapevolezza che “la missione è una passione per Gesù, ma al tempo stesso è una passione per il suo popolo” (268).

“Nel nostro rapporto col mondo siamo invitati a dare ragione della nostra speranza, ma non come nemici che puntano il dito e condannano” (271). “Può essere missionario - aggiunge il Papa - solo chi si sente bene nel cercare il bene del prossimo, chi desidera la felicità degli altri” (272); “Se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita” (274).

Il Papa invita a non scoraggiarsi di fronte ai fallimenti o agli scarsi risultati perché la “fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata”; dobbiamo sapere “soltanto che il dono di noi stessi è necessario” (279).

## II. «INCONTRIAMO GESÙ» ORIENTAMENTI PER L'ANNUNCIO E LA CATECHESI IN ITALIA

Per rispondere a questo invito del papa Francesco di portare a tutti la “gioia del Vangelo”, i Vescovi italiani hanno portato a compimento gli “*Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia*”, a 44 anni dalla pubblicazione del Documento di Base “*Il rinnovamento della catechesi*”.

La necessità di un testo che potesse sostenere la riflessione e la progettazione della pastorale catechistica, dopo un decennio di sperimentazioni catechistiche diocesane<sup>2</sup> e durante il cammino decennale su *Educare alla vita buona del Vangelo*, era avvertita da moltissimi soggetti. L’ampia consultazione delle Conferenze Episcopali Regionali, avvenuta tra l’estate e l’autunno dello scorso anno (2013), ha sollecitato numerosi spunti di lavoro con significative modifiche della bozza inviata. Naturalmente il recente magistero del Santo Padre Francesco, condensato nell’Esortazione *Evangelii gaudium*, ha offerto, non solo tante riflessioni – che abbondantemente risuonano nel nostro testo – ma anche un quadro di sintesi, nel quale si collocano quelle questioni che necessariamente il testo di questi *Orientamenti* ha lasciato aperte (ad esempio sulla celebrazione dei sacramenti dell’iniziazione cristiana), perché si sviluppino ulteriori approfondimenti.

Va ricordato che – secondo la discussione avvenuta nel Consiglio Episcopale Permanente del settembre 2012 – questi *Orientamenti* non sono un «nuovo» Documento di Base (DB) che sostituisce “*Il rinnovamento della catechesi*” del 1970, e neppure una sua riscrittura.<sup>3</sup> Si tratta di un testo orientativo che aiuta le nostre Chiese, oggi, a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II, a quarantaquattro anni dal DB, nel tempo di una rinnovata evangelizzazione e dopo l’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, ad aggiornare l’annuncio del Vangelo e a rafforzare con uno slancio comune l’azione pastorale nell’ambito della catechesi.

L’iter di stesura di questi *Orientamenti* è stato abbastanza prolungato, in quanto la Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi ha desiderato coinvolgere in questa stesura, oltre ai Vescovi responsabili in primis della catechesi, anche l’Ufficio Catechistico Nazionale, la sua Consulta e il più ampio numero di persone capaci, per ministero, per scienza e per esperienza pastorale concreta. Ha voluto coinvolgere il numero più alto di esperti e di responsabili anche nell’analisi dell’attuale contesto ecclesiale, alla luce del magistero del Papa, delle linee pastorali espresse dall’Episcopato e del cammino delle nostre Chiese. In tal modo si è ripercorso quella consultazione ampia e articolata che aveva preceduto la stesura del DB.

L’idea di elaborare questi *Orientamenti* nacque nel seminario di studio promosso dalla Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi (CEDAC) nell’aprile 2010, in occasione del 40° del DB, con un’indicazione di Mons. Mariano Crociata, allora Segretario Generale, subito raccolta dal Presidente, Mons. Bruno Forte, e dall’intera Commissione.

### Il cammino svolto per la stesura degli *Orientamenti*

Il 31 gennaio 2012 la CEDAC aveva cercato di delineare maggiormente il contenuto e la prospettiva del testo: «Esso è un documento che ridefinisce il compito della catechesi rispetto all’evangelizzazione».<sup>4</sup> Non si tratta di un testo che vuole descrivere tutta la pastorale, ma si concentra specificamente sull’**annuncio** e la **catechesi**, ovviamente anche nei loro rapporti con l’insieme delle azioni pastorali.

Per questo motivo gli estensori degli *Orientamenti* – oltre agli espliciti riferimenti al DB – hanno tenuto grandemente in conto il *Direttorio generale della catechesi* (approvato da Papa

<sup>2</sup> Va ricordato come le sperimentazioni furono richieste – all’interno di precise consegne - proprio da questa Assemblea: cf. CEI, *Comunicato dei lavori della 51a Assemblea Generale della CEI*, 23 maggio 2003.

<sup>3</sup> Quanto alla validità delle intuizioni teologiche, pedagogiche e pastorali del DB si possono vedere (tra le tante attestazioni) : CEI, *Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo «Il rinnovamento della catechesi»* (3 aprile 1988); Commissione episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi, *Annuncio e catechesi per la vita cristiana*, Lettera pubblicata nel 40° del Documento di Base, 4 aprile 2010.

<sup>4</sup> CEDAC, Verbale della seduta del 31 gennaio 2012 tenuta a Roma.

Giovanni Paolo II il 15 agosto 1997) e la scansione contenutistica e metodologica del *Catechismo della Chiesa Cattolica*.<sup>5</sup> Nella struttura del testo si possono riconoscere riferimenti organici anche al magistero catechistico degli ultimi Pontefici: l'*Evangelii nuntiandi*, la *Catechesi tradendae*, la *Novo millennio ineunte*, la *Fides et ratio*, la *Deus caritas est*, la *Lumen fidei*, e agli Orientamenti pastorali della CEI, soprattutto *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del vangelo*, nonché ai Documenti e Note sulla Parrocchia missionaria, sull' iniziazione cristiana, sul primo annuncio e sugli Oratori.

L'iter di stesura ha visto due seminari di riflessione indetti dalla CEDAC, tenuti a Roma nel novembre 2011 e nel gennaio 2013; molte riunioni della CEDAC con l'Ufficio Catechistico Nazionale e un gruppo di esperti; un'amplissima consultazione degli operatori della catechesi nei Convegni Regionali del 2012; una seconda consultazione sulla bozza degli *Orientamenti*, svolta su tutto il territorio nazionale tra ottobre 2012 e gennaio 2013 e rivolta a più di 300 persone coinvolte. A tale consultazione hanno risposto quasi duecento esperti, alcuni di alto profilo ecclesiale, teologico, spirituale e pastorale.<sup>6</sup>

Il Consiglio Permanente della CEI aveva dato ampio spazio al tema della *catechesi* nella seduta del 24-27 settembre 2012. Nel comunicato finale la Presidenza aveva scritto: «Alla luce dei 16 Convegni regionali promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale... il Consiglio Permanente si è soffermato sulla catechesi, quale forma decisiva nell'educazione alla fede. La responsabilità di comunicare e testimoniare la fede alle nuove generazioni ha il suo soggetto nell'intera comunità cristiana: questa consapevolezza richiede un forte investimento sulla formazione e l'accompagnamento degli adulti, a partire da quanti già partecipano alla vita ecclesiale.

Compito prioritario della Chiesa, del resto, rimane la riscrittura della proposta cristiana nelle coscienze delle persone e nel loro vissuto. Una comunità che sia ambiente educante per la fede, inoltre, non può che essere animata da una catechesi adulta anche quanto ai contenuti, nell'attenzione a plasmare in ogni età credenti capaci di rendere ragione della speranza che li anima; può dirsi adulto soltanto chi è capace di restituire quanto ha ricevuto, assicurando la continuità tra le generazioni e la vitalità della stessa comunità. Per questo i Vescovi hanno sottolineato l'importanza di concludere la fase delle sperimentazioni degli itinerari di iniziazione cristiana e di fare comunione e unità attorno al progetto catechistico e agli stessi catechismi della CEI».

Un'ampia bozza degli *Orientamenti* è stata presentata al Consiglio Episcopale Permanente il 28-30 gennaio 2013. Il Consiglio Permanente l'ha sostanzialmente approvata; ma ha segnalato anche le necessarie modifiche e ha chiesto che quella bozza, riveduta e corretta, fosse inviata a tutte le Conferenze Episcopali Regionali.

Il Consiglio Permanente, in quell'incontro, ha messo a fuoco ulteriormente l'obiettivo del testo: «Partendo dalla trasmissione della fede in un cammino di *incontro con Cristo* nella comunità ecclesiale, i Vescovi guardano alla catechesi quale momento irrinunciabile, di cui avvertono la necessità di chiarire termini, contenuti e collegamenti: solo allora il "sapere" della fede coglie la centralità della dimensione celebrativa, che a sua volta apre alla carità».<sup>7</sup>

La bozza degli *Orientamenti* è stata inviata alle Conferenze Episcopali Regionali nel mese di giugno 2013. Le Conferenze Regionali l'hanno esaminata nei mesi di settembre e ottobre 2013. Alla Commissione Episcopale nazionale sono pervenute entro novembre 2013 le osservazioni e le proposte di modifica della bozza; ad esse si sono aggiunti 250 contributi scritti da Vescovi, parroci, singoli esperti, altre realtà ecclesiali; hanno partecipato ai vari momenti di riflessione circa 700 persone.

In questo anno pastorale 2013-2014 si è fatta una consultazione amplissima sulle bozze degli *Orientamenti*. La partecipazione che c'è stata ha testimoniato l'interesse, la vitalità, l'attenzione che c'è nella Chiesa italiana nei confronti della catechesi e dell'evangelizzazione.

<sup>5</sup> Il CCC è esplicitamente ricordato nel suo impianto metodologico in *Incontriamo Gesù*, n.22.

<sup>6</sup> Cf. lo speciale Supplemento de *Il Regno-Attualità*, 8 (15 aprile 2014) 281-286.

<sup>7</sup> L'espressione «*sapere Gesù*» è declinata sia in *Incontriamo Gesù*, n.13 e n. 27. L'unità di annuncio, celebrazione e carità appare organicamente trattata in *Incontriamo Gesù*, n. 17.

Tutto il testo è stato ampiamente e doverosamente armonizzato – tra il dicembre 2013 ed il gennaio 2014 – con l’Esortazione *Evangelii Gaudium*, in modo tale da volerne costituire una felice traduzione applicativa nel tessuto della pastorale catechistica italiana.

La CEDAC nell’incontro del 4 marzo 2014, riflettendo sulle osservazioni del Consiglio Permanente della CEI, ha deciso di assegnare al documento il titolo “***Incontriamo Gesù***”; così ha voluto sottolineare sia la dimensione del discepolato, sia la dimensione della testimonianza ecclesiale. Si tratta di una ideale continuità con quanto affermato nel n. 25 di *Educare alla vita buona del Vangelo*, che delinea lo stile educativo, la pedagogia di Gesù.

Il progetto catechistico italiano dal DB in poi ha mostrato una forte caratterizzazione cristocentrica, un vitale e continuo riferimento alla Scrittura, una proposta unitaria di educazione alla fede e alla vita cristiana, una forte attenzione ai contenuti, ai destinatari, alle loro situazioni di vita, ai loro vissuti.

È indubbio che in questi anni si è andato sviluppando l’interesse per l’annuncio cristiano in tutte le sue forme, per la ispirazione catecumenale della catechesi, per l’importanza prioritaria della catechesi per e con gli adulti. In tal senso la pubblicazione di questi *Orientamenti* costituisce un rilancio della missione evangelizzatrice delle comunità cristiane in dialogo con la realtà sociale e culturale e con tutte le persone.

### **Il testo “*Incontriamo Gesù*”. *Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia***

Il titolo «*Incontriamo Gesù*» esprime sinteticamente l’obiettivo dell’annuncio e della catechesi: l’incontro di grazia con Gesù. La forma del verbo in prima persona plurale sottolinea – come nei simboli di fede – la dimensione ecclesiale di questo incontro.

Presento ora un profilo di lettura del presente testo, sottolineando alcuni “nodi” pastorali importanti, come sono emersi dalle consultazioni delle Conferenze Episcopali Regionali. Il testo presenta un indice assai semplice.

#### **Introduzione**

L’introduzione mostra lo scopo, il contesto e i destinatari di questi *Orientamenti*, nell’attuale contesto culturale e ecclesiale. Il tono non è celebrativo. Accanto ai motivi positivi si mettono in evidenza anche i problemi, le difficoltà, le inadempienze, i ritardi di questi decenni.<sup>8</sup> L’introduzione si conclude con un grazie per il cammino dell’evangelizzazione dal DB a oggi.

#### **Capitolo I : *Abitare con speranza il nostro tempo***

##### **Un nuovo impegno di evangelizzazione**

Questo capitolo cerca di contestualizzare nell’oggi l’azione evangelizzatrice. Come hanno suggerito alcune Conferenze, si è cercato di sottolineare maggiormente i “segni di speranza” considerando la cultura contemporanea come «via di missione» e non solo come «ostacolo»,<sup>9</sup> senza però tacere le “esigenze di conversione” (nn. 9-10).

In questa parte si affronta il tema della nuova evangelizzazione. Si contestualizza il dinamismo della fede (nn. 11-14) e si descrive l’evangelizzazione come ***orizzonte e processo***: identità, soggetti, passaggi, rapporto tra evangelizzazione – annuncio – catechesi, catechesi per adulti e giovani. Il n. 27 dal titolo «*Sapere Gesù*» è un paragrafo nodale perché riassume tutto il movimento dell’azione evangelizzatrice.<sup>10</sup>

#### **Capitolo II : *Annunciare il Vangelo di Gesù***

##### **Il coraggio del primo annuncio**

Questo capitolo è interamente dedicato al *primo annuncio*. Esso ha subito ampi rifacimenti, anche perché era stato criticato molto dalle Conferenze Regionali. Accanto ad una parte de-

<sup>8</sup> Si veda specificamente i nn. 2-3 ed anche il n. 14. Questo è stato particolarmente richiesto dalla Conferenza del Triveneto.

<sup>9</sup> Conferenza della Campania.

<sup>10</sup> Faccio notare che questo era stato esplicitamente richiesto in sede di Consiglio Episcopale Permanente nel gennaio 2012.

scrittiva di esso, nei nn. 36-41 si cerca di tratteggiare quelle «soglie» attraverso le quali si può concretamente operare una pastorale di annuncio. Il capitolo si conclude con alcune proposte pastorali (come anche nel III e nel IV capitolo), tra le quali i “*Laboratori sull’annuncio*”, idea che ha riscosso molti apprezzamenti tra i vescovi e gli esperti.

### **Il Capitolo III : Iniziare, accompagnare e sostenere l’esperienza di fede** **Il cammino dell’iniziazione cristiana**

Questo capitolo si concentra sulla iniziazione cristiana: prima l’iniziazione cristiana degli adulti (catecumenato), poi l’iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi. Nelle proposte pastorali si è abbozzata una proposta di itinerario da 0 a 6 anni e da 6 a 12 anni, con la richiesta che in un immediato futuro l’UCN formuli proposte più organiche e definisca i passaggi di revisione dei catechismi. Il n. 61 è dedicato alla celebrazione dei sacramenti, soprattutto alla celebrazione della Confermazione. Su questo punto, stando alle diversificate indicazioni delle Conferenze Regionali, il «cantiere» rimane aperto. Gli *Orientamenti* richiamano alcuni problemi particolari, maturati in questi ultimi anni, e chiedono che la riflessione continui nelle Conferenze Regionali per giungere a scelte omogenee.

### **Capitolo IV : Testimoniare e narrare** **Formare servitori del Vangelo**

Questo ultimo capitolo affronta il ministero e la formazione degli evangelizzatori e dei catechisti. È il capitolo più innovativo. Quanto alla “*ministerialità dei catechisti*” (cf. n. 76-78) il Consiglio Episcopale permanente ha inteso rafforzare il *mandato del Vescovo*, che non dovrebbe essere generico o episodico. Anche per i *padrini/madrine* si propone una scelta, rafforzando questa figura e lasciando come «*testimoni*» del rito altre persone, scelte dalla famiglia, che non hanno i requisiti canonici per svolgere il ruolo di padrini/madrine (cf. n. 70). La parte finale di questo capitolo si occupa della *formazione dei catechisti* e del profilo degli *Uffici catechistici* diocesani, regionali e nazionale.

### **Conclusione**

La conclusione è breve e sintetizza l’impegno di evangelizzazione e catechesi nell’ambito della comunità domenicale.

Alcune *tabelle fuori-testo* presentano una breve analisi di 1 Ts 1-2 (che probabilmente è il primo testo del NT) e accompagnano i singoli capitoli: esse mostrano attraverso un testo denso di significato come l’avventura dell’evangelizzazione sia una dimensione originaria nonché originante della Chiesa. Tra titolo e sottotitolo dei capitoli sono state inserite alcune righe di sintesi per facilitarne la lettura.

I *riferimenti mariani* non sono conclusivi ma appaiono nell’ambito della trattazione per esemplificare anche la dimensione materna della Chiesa.

Il testo porterà in appendice un *Glossario*<sup>11</sup> a cura dell’UCN. Si tratterà di un *vademecum* dei concetti espressi nella trattazione anche ad uso delle scuole di formazione.

### **Osservazioni conclusive**

Vorrei a questo punto indicare anche alcune peculiarità trasversali al testo. Gli *Orientamenti* sono caratterizzati alcune *dimensioni fondamentali* che caratterizzano ed insieme aprono ad ulteriori futuri sviluppi.

1) *L’assoluta precedenza della catechesi e della formazione cristiana degli adulti* e, all’ interno di essa, del coinvolgimento delle *famiglie* nella catechesi dei piccoli (cf. n. 24). Gli *Orientamenti* invitano a valorizzare tutta l’azione formativa - che comprende anche liturgia e testimonianza della carità - in chiave “adulta”.

2) *L’ispirazione catecumenale della catechesi*: questo comporta un’attenzione esplicita all’iniziazione cristiana degli adulti ed insieme una forte attenzione al dono di grazia operato da

---

<sup>11</sup> Richiesta esplicita delle Conferenze del Piemonte-Valle d’Aosta e della Toscana.

Dio, alla scelta di fede, agli itinerari, ai riti, alle celebrazioni e ai passaggi che scandiscono il cammino.

3) **La formazione dei catechisti** e la formazione catechistica dei presbiteri e dei diaconi; si illustra anche la formazione specifica di coloro che operano – a vario titolo – negli Uffici Catechistici diocesani.

4) **La riflessione mistagogica** da fare con i preadolescenti, gli adolescenti ed i giovani, caratterizzata da una non scontata continuità con la catechesi di iniziazione cristiana, ma anche dalla considerazione della realtà di «nuovi inizi» esistenziali.

Vorrei anche indicare quattro **sottolineature fondamentali** presenti negli *Orientamenti* e sulle quali possiamo riflettere nel dibattito:

- l'**invito all'ascolto/lettura della Scrittura**, da armonizzare con un corretto approccio liturgico e catechistico (cf. n. 17) e con la testimonianza della carità;
- la **dimensione kerigmatica** dell'annuncio e della catechesi, in chiave fortemente cristocentrica; essa è sottolineata sia nel n. 27, come "cuore" dell'azione evangelizzatrice, sia nel n. 35 sul primo annuncio;
- i **padrini** e le **madrine** siano figure veramente «scelte, qualificate e valorizzate» (cf. *Orientamenti* n. 70);
- il **mandato del Vescovo** esprime la ministerialità peculiare dei catechisti (cf. *Orientamenti* n. 78).

Questo testo è il frutto di un paziente e lungo ascolto di molte istanze ed anche di un'attenta mediazione. Lo stesso Consiglio Episcopale Permanente è stato coinvolto due volte in questa riflessione. Il discernimento dei Vescovi è stato esercitato a lungo ed opportunamente. Il documento è stato approvato dall'Assemblea della CEI il 21 maggio 2014.

La Commissione Episcopale dopo l'Assemblea della CEI di maggio 2014 ha apportato al testo gli emendamenti richiesti dall'Assemblea. Ora esso è affidato a tutti gli operatori della catechesi, perché l'attuazione di questi *Orientamenti* possa entrare nella programmazione catechistica delle nostre diocesi, a partire dal prossimo anno pastorale 2014-2015.

*Monopoli, 26 giugno 2014*

+ **Lucio Soravito de Franceschi**  
*Vescovo di Adria-Rovigo*  
*Segretario della Commissione Episcopale*  
*per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*